

**I CAPULETI**  
E D  
**I MONTECCHI**

*Tragedia Lirica*

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

**TEATRO DI APOLLO**

*Ed in Carnevino nel Carnevale 1833*  
Nel Carnevale dell' Anno 1833.

*Parole di FELICE ROMANI.*  
*Musica di VINCENZO BELLINI.*

R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.° 17.

*Con approvazione.*



## PERSONAGGI.



- CAPELLIO**, principale fra i Capuleti, e  
Padre di  
*Signor Giovanni Campagnoli.*  
— **Armogesto Pescolloni**  
**GIULIETTA**, amante di  
*Signora Sofia Schoberlechner.*  
— **Adelina Nicolaj**  
**ROMEO**, capo de' Montecchi  
*Signora Antonietta Galzerani.*  
— **Teodolinda Ruzulini**  
**TEBALDO**, partigiano dei Capuleti, de-  
stinato sposo a Giulietta  
*Signor Giovanni Basadonna.*  
— **Giuseppe Tevenzj**  
**LORENZO**, medico e familiare di Ca-  
pello,  
*Signor Giuseppe de Gregorj.*  
— **Vincenzo Dileri**

**CORI, E COMPARSE** ( Capuleti.  
( Montecchi.  
( Damigelle.  
( Soldati.  
( Armigeri.

*L'azione è in Verona; l'epoca è del  
tredicesimo secolo.*

Maestro, e Direttore della Musica Sig. *Carlo Valentini*  
Socio Onorario delle Accademie Filarmoniche di  
Roma, e Palermo.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra Sig. *Nicola de Giovanni* Professore del Liceo Comunale, e  
Accademico Filarmonico di Bologna.

Le Scene sono d' invenzione, ed esecuzione delli  
Signori *Aniibale Angelini*, e *Vincenzo Baldini*.

Il Vestiario è d' invenzione, ed esecuzione del Sig. *Antonio Gbelli*.

Macchinista Sig. *Lorenzo Maderazzi*.

( Capuleti )  
( Montecchi )  
Coro, e Comparsa ( Damigelle )  
( Soldati )  
( Armigeri )

# PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio.

*A poco a poco si vanno radunando  
i Partigiani di Capellio.*

Coro.

*Par. I.* **A**ggiorna appena ... ed eccoci  
Surti anzi l'alba e uniti.

*II.* Che fia? Frequenti e celeri  
Giunsero a noi gl' inviti:

*Tutti* Già cavalieri e armigeri  
Ingombran la città.

*I.* Alta cagion sollecito  
Così Capellio rende.

*II.* Forse improvviso turbine  
Sul nostro capo or pende:  
Forse i Montecchi insorgono  
A nuova nimistà.

*Tutti* Peran gli audaci, ah! perano  
Nemici sì feroci!  
Pria che le porte s' aprano  
All' orde loro atroci.  
Su i Capuleti indomiti  
Verona crollerà.

*Capellio , Tebaldo , Lorenzo , e detti.*

*Teb.* O di Capellio generosi amici,  
Congiunti, difensori, è grave ed alta  
La cagion che ne aduna oggi a consesso.  
Prende Ezzelino istesso  
All'ire nostre parte, e de' Montecchi  
Sostenitor si svela. Oste possente  
Ad assalirne invia... Duce ne viene  
Delle armi avverse il più abborrito e reo  
Il più fiero.

*Coro* Chi mai?

*Teb.* Romeo.

*Coro* Romeo!

*Cap.* Sì, quel Romeo, quel crudo  
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi  
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce  
Patti offerire, e ambasciator mandarne  
A consigliarla a noi.

*Coro* Pace! Signor!

*Cap.* Giammai.

*Lor.* Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti  
Saranno i patti. A così lunghe garé  
Giova dar fine omai:  
Corse gonfio di sangue Adige assai.

*Cap.* Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:  
Chi lo versò respirà. E mai fortuna  
Non l'offerse a miei sguardi... Ignoto a  
(tutti,  
Poichè fanciul partia, vagò Romeo

Di terra in terra, ed in Verona istessa  
Ardì più volte penetrare ignoto.

*Teb.* Rinvenirlo io saprò: nè feci il voto.

E' serbata a questo acciario  
Del tuo sangue la vendetta:  
L'ho giurata per Giulietta:  
Lo sa Italia, il ciel lo sa.  
Tu d'un nodo a me sì caro  
Solo affretta il dolce istante;  
Ed il voto dell'amante  
Il consorte adempirà.

*Cap.* Sì, m'abbraccia. A te d'Imene  
Fia l'altar sin d'oggi acceso.

*Lor.* Ciel! Sin d'oggi?

*Cap.* E donde viene  
Lo stupor che t'ha compreso?

*Lor.* Ah! signor, di febbre ardente...  
Mesta, afflitta e ognor giacente...  
Ella... il sai... potria soltanto  
Irne a forza al sacro altar.

*Teb.* Come! A forza!

*Cap., e Coro* E avrai tu il vanto  
Di por fine al suo penar.

*Teb.* L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara,  
Più del sol che me rischiara;  
E' riposta, è viva in lei  
Ogni gioja del mio cor.

Ma se avesse il mio contento  
A costarle un sol lamento,  
Ah! più tosto io sceglierei  
Mille giorni di dolor.

*Cap.* Non temer: tuoi dubbi acqueta:  
La vedrai serena e lieta,

Quando te del suo germano  
Stringa al sen vendicator.

*Coro* Nostro duce e nostro scampo,  
Suuda il ferro, ed esci in campo:  
Di Giulietta sia la mano  
Degno premio al tuo valor.

*Lor.* ( Ah! Giulietta! or fia svelato  
Questo arcano sciagurato;  
Ah! non v'ha potere umano  
Che ti plachi il genitor! )

*Cap.* Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi,  
( disponi

Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti  
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta  
Fia che ralleghi le paterne mura.

*Lor.* vuol parlare. *Capellio* lo accom-  
miata severamente.

*Cap.* Ubbidisci. ( *Lorenzo parte.*

*Teb.* Ah! signor ...

*Cap.* Ti rassicura.

Sensi da' miei diversi  
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,  
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce  
I suoi destini ai miei.

*Teb.* Di tanto bene  
Mi persuade amor, e il cor propenso  
A creder vero quel che più desìa.

( *suon di tromba.*

*Cap.* Ma già ver noi s'invia  
Il nemico orator. Avvi fra voi

Chi de' Montecchi le proposte accolga?

*Tutti* D'aderire a' Montecchi il ciel ne  
( tolga.

*Romeo con seguito di Scudieri, e detti.*

*Rom.* Lieto del dolce incarco a cui mi  
( elegge  
De' Montecchi il gran Duce, io mi pre-  
( sento,

O Capuleti, a voi. Lieto del pari  
Possa udirmi ciascun, poichè verace  
Favella io parlo d'amistade e pace.

*Teb.* Chi fia che nei Montecchi  
Possa affidarsi mai?

*Cap.* Fu mille volte  
Pace fermata, e mille volte infranta.

*Rom.* Stassi in tua man che santa  
E inviolabil sia. Pari in Verona  
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta  
Sposa a Romeo.

*Cap.* Sorge fra noi di sangue  
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,  
Giammai, lo giuro.

*Coro* E il giuriam tutti.

*Rom.* Ascolta.

Se Romeo t'uccise un figlio,  
In battaglia a lui diè morte:  
Incolpar ne dei la sorte;  
Ei ne pianse, e piange ancor.  
Deh! ti placa, e un altro figlio  
Troverai nel mio signor.

*Cap.* Riedi al campo, e di allo stolto  
Che altro figlio io già trovai.

*Rom.* Come! e qual?

Teb.

Io.

Rom.

Tu! (Che ascolto!)

Odi ancor ...

Cap.

Dicesti assai.

Teb.

Quì ciascuno ad una voce

Guerra a voi gridando va.

Coro

Guerra a morte, guerra atroce!

Rom.

Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada

A brandir Romeo si appresta:

Come folgore funesta:

Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al cielo irato

Tanto sangue in van versato;

Ma su voi ricada il pianto

Che a Verona costerà.

Tutti

Esci, audace. Il Ciel soltanto

Giudicar fra noi saprà.

*(partono tutti.)*

## S C E N A IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

*Giulietta sola.*

Eccomi in lieta vesta ... Eccomi adorna ...

Come vittima all'ara. — Oh almen potessi

Qual vittima cader dell'ara al piede! —

O nuzial tede,

Abborrite così, così fatali,

Siate, ah siate per me faci ferali!

Ardo ... una vampa, un foco

Tuttami strugge. (\*) Un refrigerio ai venti

(\*) *(si affaccia alla finestra e ritorna.)*

Io chiedo invano. — Ove se' tu, Romeo?

In qual terra t'aggiri?

Dove, dove inviarti i miei sospiri?

Oh! quante volte, oh! quante

Ti chiedo al ciel piangendo!

Con quale ardor t'attendo,

E inganno il mio desir!

Raggio del tuo sembiante

Parmi il brillar del giorno:

L'aura che spira intorno

Mi sembra un tuo respir.

*(presa da gioja improvvisa.)*

Ma una speme di contento

Sfavillar mi sento in petto

Non m'inganna il vivo affetto;

L'idol mio ritornerà.

## S C E N A V.

*Lorenzo, Giulietta, indi Romeo.*

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene

Si prepari quell'alma.

Giulietta!

Giul.

Oh! mio Lorenzo!

*(si getta nelle sue braccia.)*Lor. *(sostenendola.)* Or via, ti calma.

Giul. Sarò tranquilla in breve,

Appien tranquilla. A poco a poco io

*(manco ...)*

Lentamente mi struggo ... Ah! se un

*(istante)*

Rivedessi Romeo ... Romeo potria

La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta ... egli è in Vero-  
(na ...)

Giul. Oh! cielo!

Nè a me lo guidi!

Lor. All' improvvisa gioja

Reggerai tu?

Giul. Più che all' affanno.

Lor. Or dunque

Ti prepara a vederlo: io tel guidai  
Per quel segreto e a noi sol notò ingresso.

(apre un uscio segreto, e n' esce  
Romeo.)

Rom. Mia Giulietta! ...

Giul. (correndo a lui.) Ah! ... Romeo! ...

Lor. Parla somnesso.

(Lorenzo parte.)

## S C E N A VI.

Romeo, e Giulietta.

Giul. Io ti rivedo, oh gioja!

Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

Giul. Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,

E vicina alla tomba. = E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura

Non consolata mai da un tuo sorriso

Vengo a morir deciso

E a rapirti per sempre a' tuoi nemici  
Meco fuggir dei tu.

Giul. Fuggir! Che dici?

Rom. Sì fuggir. A noi non resta

Altro scampo in danno estremo.

Miglior Patria avrem di questa,

Ciel migliore ovunque andremo.

D' ogni ben che un cuor desia

A noi luogo amor terrà.

Giul. Ah Romeo! Per me la terra

E' ristretta in queste porte.

Qui m' annoda qui mi serra

Un poter d' amor più forte.

Solo ah! solo all' alma mia

Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento! E qual potere

E maggior per te d' amore?

Giul. Quello ah! quello del dovere,

Della legge, e dell' onore.

Rom. Ah! crudel! D' onor ragioni

Quando a me tu sei rapita?

Questa legge, che mi opponi

E smentita dal tuo cor.

Deh! ti arrendi a' prieghi miei

Se ti cal della mia vita;

Se fedel ancor mi sei

Non udir che il nostro amor.

Giul. Ah! Da me che più richiedi

S' io t' immolo e core e vita?

Lascia almeno, almen concedi

Un sol dritto al Genitor.

Io morirò se mio non sei,

Se ogni speme è a me rapita;

Ma tu pure alcun mi dei  
Sacrificio del tuo cor.

*Rom.* Odi tu? L'altar funesto  
Già s'infiora, già t'attende.

*Giul.* Fuggi va;

*Rom.* No teco io resto.

*Giul.* Guai se il Padre ti sorprende!

*Rom.* Ei mi sveni, o cada spento,  
Cada spento innanzi a te.

*Giul.* Ah! Romeo!

*Rom.* Mi prieghi invano.

*Giul.* Ah! di me, di te pietà.

*Rom.* Vieni, ah! vieni, e in me riposa;  
Sei 'l mio ben, sei la mia sposa.  
Questo istante che perdiamo  
Più per noi non tornerà.

In tua mano è la mia sorte;

La mia vita, la mia morte.

Non m'ami, come io t'amo

Ah! non hai di me pietà.

*Giul.* Cedi, ah! cedi un sol momento  
Al mio duolo, al mio spavento  
Siam perduti, estinti siamo  
Se più ciechi amor ci fa.

Deh! risparmia a questo cuore

Maggior pena, orror maggiore.

Se ancor vivo è perchè io t'amo

Ah! l'amor con me morrà!

(partono divisi.)

S C E N A VII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di  
fronte scalinata che conduce a Gallerie  
praticabili. Grandi veroni sulle Gallerie  
che mettono nelle sale del Palazzo il-  
luminate per magnifica festa. E' notte.

*Entrano da varj lati i Cavalieri, e le  
Dame invitati alla festa.*

*Coro* Lieta notte, avventurosa  
A rei giorni ancor succede:  
Taccion l'ire e l'armi han posa  
Dove accende Imen le tede:  
Dove un riso amor discioglie  
Ivi è giubilo e piacer.

Festeggiam con danze e canti

Questo illustre e fausto imene.

Il gioir di pochi istanti

Sia compenso a molte pene;

Nè ci segua in queste soglie

Alcun torbido pensier.

Dove un riso amor discioglie

Ivi è giubilo e piacer.

(salgono le scalinate, e si per-  
dono nelle Gallerie.)

S C E N A VIII.

*Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo.*

*Lor.* Deh! per pietà t'arresta:

Non t'inoltrar di più; mal ti nasconde



Questa de' nostri assisa.

Rom. Al mio periglio  
Pensar poss'io, quando un rival si ac-  
(cinge  
A rapirmi il mio ben! ... Ma ciò non fia,  
Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ahi lasso! è tolta  
Forse ogni speme!

Rom. Una men resta ... Ascolta.  
Segretamente ed in mentite spoglie,  
Col favor della tregua, entro Verona  
Mille si stanno de' Montecchi armati.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,  
Piomberan su i nemici, ed interrotte  
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!  
E me di sangue e strage  
Complice fai? Me traditor di questa  
Famiglia rendi?

Rom. Ebben, mi svela, e salva.  
Il mio rival così...»Compia il mio sangue  
» Il suo trionfo.

Lor. » Ah! che mai dici? ... ah! cambia,  
» Cambia consiglio.. Ad impedir tai nozze  
» Restiam Giulietta ed io ... t'affida a en-  
(trambi.

Rom. » Odi: e sostieni che consiglio io  
(cambi. »  
(odesi di dentro gran tumulto; squil-  
lan le trombe, eccheggiano stri-  
da, e vedonsi dalle Gallerie tutti  
i Convitati in iscompiglio correr  
di qua, e di là.

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioja estrema!

Voci I Montecchi! (di dentro.

Rom. E' salva.

Coro (sulle Gallerie.) All'armi!

Lor. Fuggi v'è ...

Rom. Tebaldo! trema;

Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba è suon ferale,  
Suon di morte al mio rivale,  
D'imeneo le odiate tede  
Il suo sangue estinguerà!

Lor. Taci, taci: d'ogni lato  
Gente accorre...ognuno è armato...  
Oh! qual scena il cor prevede  
Di furore, e crudeltà!

Coro. Ah! chi d'armi a noi provvede!  
Chi soccorso, o ciel, ne dà!  
(Romeo si allontana veloce-  
mente, Lorenzo lo segue.

### S C E N A IX.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco  
il tumulto si allontana.

Giulietta sola scende dalla Galleria.

Tace il fragor... silenzio

Regna fra queste porte...

Grazie ti rendo, o sorte:

Libera io sono ancor!

Ma de' congiunti il sangue

Per me versato or viene...  
 Forse trafitto esangue,  
 Giace l'amato bene...  
 Forse... Oh! qual gel! ... qual foco  
 Scorrer mi sento in cor!  
 Ah! per Romeo v'invoco,  
 Cielo, destino, amor.

## S C E N A X.

Romeo, e Giulietta.

Rom. Giulietta!  
 Giul. Ahimè! ... chi vedo?  
 Rom. Il tuo Romeo: t'acqueta.  
 Giul. Ahi lassa! ... e ardisci? ...  
 Rom. Io riedo  
 A farti salva e lieta.  
 Seguimi.  
 Giul. Ahi! dove? ah! come?  
 Te perderesti e me.  
 Rom. Io te lo chiedo in nome  
 Della giurata fè.  
 Coro Morte ai Montecchi. (di dentro.)  
 Giul. Ah! Lasciami.  
 Gente ver noi s'avvia.  
 Rom. Chi offender te potesse  
 Ov'è Romeo non fia.  
 (per trascinarla seco.)

## S C E N A XI.

Tebaldo, e Capellio con Armigeri da  
 un lato, dall'altro Lorenzo.

Cap. Ferma!  
 Teb. Che miro il perfido?  
 Nemico ambasciator!  
 Lor. (Cielo! ... è perduto il misero.)  
 Rom. Oh! Rabbia!  
 Giul. Oh! mio terror!  
 Cap. Armato in queste soglie!  
 Teb. Sotto mentite spoglie!  
 Quale novella insidia,  
 Empio tentavi ordir?  
 Soldati! o!à ...  
 Giul. (frapponendosi.) Fermate:  
 Padre ... signor ... pietate ...  
 Cap. Scostati ...  
 Teb. E qual pensiero  
 Prendi d'un menzognero?  
 Cap. Giulietta?  
 Non rispondi?  
 A 2. Tu tremi? ti confondi?  
 Teb. Fellon! ... chi sei? (a Romeo.)  
 Rom. Son tale ...  
 Giul. Ah! no, non ti scoprir.  
 Rom. Io sono a te rivale.  
 Lor. (Incauto!)  
 Giul. Oh rio martir!  
 Tutti  
 Teb., e Cap. Rivale! che intendo?  
 Giul. Lorenzo, m'aita.

*Lor.* Oh istante tremendo!  
*Rom.* ( Ahimè! l'ho tradita! )  
*Teb., e Cap.* ( O notte, raddensa  
 Le tenebre in cielo;  
 Ricopri d' un velo  
 Il nostro rossor. )  
*Lor.* ( Le vene m' invade  
 Un brivido, un gelo ...  
 Sugli occhi mi cade  
 Un velo d' orror. )  
*Giul., e Rom.* ( Soccorso, sostegno  
 Accorda<sup>le</sup> gli, o cielo,  
 Me sol<sup>o</sup><sub>a</sub> fa segno  
 Del loro furor. )  
 ( odesi vicino strepito d' armi,  
 e di grida. )  
*Coro* Accorriam ... Romeo!  
*Cap., e Teb.* Quai grida!  
*Rom.* I mici fidi!  
*Giul.* Oh! gioja!  
 ( *Coro in iscena* ) E' d' esso.  
 A salvarti il Ciel ne guida  
 Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.  
*Cap.* Tu Romeo! nè ti svenai?  
*Teb.* E mi sfuggi? ... e tu vivrai?  
*Rom.* Sangue, o barbari, bramate,  
 Ed il sangue scorrerà.  
*Teb.* Al furor che si ridesta.  
*Cap.* Alla strage che s' appresta.  
*Rom.* Come scossa da tremuoto.  
*Coro* Ah! Verona tremera.

*Lorenzo, e Giulietta.*  
 Giusto cielo, tu gli arresta  
 Da battaglia sì funesta;  
 Sveglia in essi un qualche moto  
 Di rimorso e di pietà.  
 ( *Romeo vorrebbe accorrere a  
 Giulietta, ma è diviso da lei.* )

*Romeo, e Giulietta.*  
 Se ogni speme è a noi rapita  
 Di mai più vederci in vita,  
 Questo addio non fia l' estremo,  
 Ci vedremo - almeno in ciel.

*Teb., Cap., e Coro.*  
 Sul furor che si ridesta,  
 Sulla strage che ci appresta  
 Anzi tempo, o sol risplendi  
 E dirada all' ombre il vel.

*Lorenzo, e Giulietta.*  
 Piomba, o notte, e al ciel contendi  
 Lo spettacolo crudel.

*Cala il sipario.*

# PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Appartamenti nel Palazzo di Capellio.  
Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppiieri.

*La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.*

*Giulietta sola.*

**N**è alcun ritorna! ... Oh! cruda,  
Dolorosa incertezza! - Il suon dell'armi  
Si dileguò ... Sol tratto tratto un fioco  
Incerto mormorio lunge si desta,  
Come vento al cessar della tempesta.  
Chi cadde, oimè! chi vinse?  
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss'io!..  
E ignara di mia sorte io quì m'aggio,

## SCENA II.

*Lorenzo, e detta*

*Giul.* Lorenzo! Ebben?

*Lor.* Salvo è Romeo.

*Giul.* Respiro.

*Lor.* Nella vicina rocca

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso  
Sperar ei puote ... ma tu, lassa! in breve  
Di Tebaldo al castel tratta sarai,  
Se in me non fidi, se al periglio estremo  
Con estrema fermezza or non provvedi.

*Giul.* Che far? favella.

*Lor.* Hai tu coraggio?

*Giul.* E il chiedi?

*Lor.* Prendi: tal filtro è questo,  
E si posseute, che sembante a morte  
Sonno produce. A te creduta estinta  
Tomba fia data ne' paterni avelli ...

*Giul.* Oh! che di' tu? Fra quelli  
Giace il fratello da Romeo trafitto ...  
Esso del mio delitto  
Sorgerà punitor ...

*Lor.* Al tuo svegliarti.  
Sarem presenti il tuo diletto, ed io ...  
Non paventar. tremi? ... t' arretri?

*Giul.* Oh! dio!  
Morte io non temo, il sai ...  
Sempre io la chiesi a te ...  
Pur non provato mai  
Sorge un terrore in me,  
Che mi sgomenta.

*Lor.* Fida, deh! fida in me,  
Sarai contenta.

*Giul.* Se del licor possente  
Fallisse la virtù! ...  
Se in quell' orror giacente  
Non mi destassi più ...  
Dubbio crudele!

*Lor.* Di me diffidi tu?

Del tuo fedele?

( *si sente vicino calpestio.*  
Prendi ... gl' istanti volano ...  
Il padre tuo si avvanza ...

*Giul.* Il padre! ah! porgi, e salvami.  
( *spaventata.*  
( *Lorenzo le consegna il sonnifero.*

*Lor.* Salva sarai: costanza?

*Giul.* Morir dovessi ancora,  
Per te, Romeo, si mora!  
Sol morte mi può togliere  
Al fero genitor.

( *beve rapidamente.*

Guidami altrove.

### S C E N A III.

*Capellio con seguito, e detti.*

*Cap.* Arresta.

*Lor.* Calmati. ( *piano a Giul.*

*Cap.* Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo  
Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albor.

( *Giul. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile.*

*Coro (a Cap.)* Lassa! .. d'affanno è piena...

Geme ... si regge appena.

Più mite a lei favella;

L' uccide il tuo rigor.

( *Capellio rinnova a Giulietta il cen-*

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso  
Sperar ei puote ... ma tu, lassa! in breve  
Di Tebaldo al castel tratta sarai,  
Se in me non fidi, se al periglio estremo  
Con estrema fermezza or non provvedi.

*Giul.* Che far? favella.

*Lor.* Hai tu coraggio?

*Giul.* E il chiedi?

*Lor.* Prendi: tal filtro è questo,  
E si possente, che sembante a morte  
Sonno produce. A te creduta estinta  
Tomba fia data ne' paterni avelli ...

*Giul.* Oh! che di' tu? Fra quelli  
Giace il fratello da Romeo trafitto ...  
Esso del mio delitto  
Sorgerà punitor ...

*Lor.* Al tuo svegliarti.  
Sarem presenti il tuo diletto, ed io ...  
Non paventar. tremi? ... t' arretri?

*Giul.* Oh! dio!  
Morte io non temo, il sai ...  
Sempre io la chiesi a te ...  
Pur non provato mai  
Sorge un terrore in me,  
Che mi sgomenta.

*Lor.* Fida, deh! fida in me,  
Sarai contenta.

*Giul.* Se del licor possente  
Fallisse la virtù! ...  
Se in quell' orror giacente  
Non mi destassi più ...  
Dubbio crudele!

*Lor.* Di me diffidi tu?

Del tuo fedele?

( *si sente vicino calpestio.*  
Prendi ... gl' istanti volano ...  
Il padre tuo si avvanza ...

*Giul.* Il padre! ah! porgi, e salvami.

( *spaventata.*  
*Lorenzo le consegna il sonnifero.*

*Lor.* Salva sarai: costanza?

*Giul.* Morir dovessi ancora,  
Per te, Romeo, si mora!  
Sol morte mi può togliere  
Al fero genitor.

( *beve rapidamente.*

Guidami altrove.

### SCENA III.

*Capellio con seguito, e detti.*

*Cap.* Arresta.

*Lor.* Calmati. ( *piano a Giul.*

*Cap.* Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo  
Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albor.

( *Giul. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile.*

*Coro (a Cap.)* Lassa! .. d'affanno è piena...

Geme ... si regge appena.

Più mite a lei favella;

L' uccide il tuo rigor.

( *Capellio rinnova a Giulietta il cen-*

*no di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre.*

*Giu.* Ah! non poss'io partire  
Priva del tuo perdono...  
Presso alla tomba io sono...  
Dammi un amplesso almen.  
Pace una volta all'ire,  
Pace ad un cor che more...  
Dorma ogni tuo furore  
Del mio sepolcro in sen.

*Cap.* Lasciami...

*Lor.* Ah! vieni, e simula.  
(piano a Giul.)

*Cap.* Alle tue stanze riedi.

*Coro* Ella è morente, il vedi.. (a Cap.  
Poni al tuo sdegno un fren.

(Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.)

#### SCENA IV.

*Capellio, e seguito.*

*Cap.* Qual turbamento io provo!  
Qual scompiglio in cor! - Taci, o pietade:  
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia  
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi.  
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.  
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.  
(partono.)

#### SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand'arco, vedesi una Galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

*Romeo solo.*

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia  
Irne poss'io. - Crudel Lorenzo! anch'esso  
M'obblia nella sventura, e congiurato  
Col mio destin tiranno.  
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.  
Vadasi. - Alcun si appressa...  
Crudel inciampo!

#### SCENA VI.

*Tebaldo, e Romeo.*

*Teb.* Olà! chi sei, che ardisci  
Aggirarti furtivo in queste mura?  
Non odi tu?

*Rom.* Non t'appressar. Funesto  
Il conoscermi fora.

*Teb.* Io ti conosco  
All'audace parlar, all'ira estrema  
Che in me tu desti.

*Rom.* Ebben mi guarda, e trema.

*Teb.* Stolto! ad un sol mio grido  
Mille a punirti avrei;  
Ma vittima tu sei

Serbata a questo acciar.

*Rom.* Vieni: io ti sprezzo, e sfido  
Teco i seguaci tuoi:  
Tu bramerai fra noi  
L'Alpi frapposte e il mar.  
*A 2.* Un nume avverso, un fato  
Che la ragion ti toglie,  
T'ha spinto in queste soglie  
La morte ad incontrar.

*Teb.* All'armi!

*Rom.* All'armi!  
(*per uscire: odesi musica lugubre.*  
*Si fermano ambidue sorpresi.*

*Teb.* Arresta ...

*Rom.* Qual mesto suono eccheggia?  
*Voci lontane.*

Ahi sventurata!

*Rom.* E' questa  
Voce di duol.

*Teb.* Si veggia.

## S C E N A VII.

*Comparisce a poco a poco un corteggio  
funebre; lento lento difila  
lungo la Galleria.*

*Rom.* Ciel! di funebri tede  
Pompa feral succede ...

*A 2.* Presentimento orribile!  
Ho nelle vene un gel.

*Coro* Come a cader fu rapido  
Il fior de' tuoi verd'anni!  
Come su te sollecito

Nembo piombò crudel!  
Pace alla tua bell'anima  
Dopo cotanti affanni!  
Vivi, se non fra gli uomini,  
Vivi, o Giulietta, in ciel.

*Rom.* Giulietta!

*Teb.* Spenta! ...

*Rom.* Oh barbari!

*A 2.* Mi scende agli occhi un vel.  
(*rimangono immobili, e muti al-*  
*cuni momenti. Romeo pel pri-*  
*mo si scuote, e gittando la spa-*  
*da, si precipita disperato in-*  
*nanzi a Tebaldo.*

*A 2.*

*Rom.* Ella è morta, o sciagurato,  
Per te morta di dolore.  
Paga alfin è del tuo core  
L'ostinata crudeltà.  
Svena, ah! svena un disperato ...  
A' tuoi colpi il sen presento ...  
Sommo bene in tal momento  
Il morir per me sarà.

*Teb.* Ah! di te più disperato,  
Più di te son io trafitto ...  
L'amor mio come un delitto  
Rinfacciando il cor mi va.  
Vivi, ah! vivi, o sventurato,  
Tu che almen non hai rimorso:  
Se a' miei dì non tronchi il corso,  
Il dolor mi ucciderà.

(*si dividono e partono entram-*  
*bi nella massima desolazione.*  
*Cala il sipario.*



## PARTE TERZA

## SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe de' Capuletti. Vicino agli Spettatori avvi quella di Giulietta.

*Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta, e n' esce Romeo con seguito di Montecchi.*

**Coro** Siam giunti. Ah! il ciel consente  
Che non ti sia funesto  
L'esser disceso in questo  
Albergo di squallor.

**Rom.** Ecco la tomba; ancor di fiori sparsa  
Molle di pianto ancor, il mio ricevi  
Più doloroso e amaro.

**Coro** Signor, Signor ritratti.

**Rom.** Altro fra poco  
Maggior del pianto altro olocausto avrà?

**Coro** Omai eccede il tuo dolor.

**Rom.** O del sepolcro  
Profonda oscurità, ah! di un'istante  
Cedi al lume del giorno, e mi rivela  
Per poco la tua preda  
L'urna m'aprite voi; ch'io la riveda.  
*(i Montecchi seguaci di Romeo apro-*

*no la tomba, e Giulietta a poco a poco scorgesi.*

**Rom.** Giulietta! mia Giulietta!

Sei tu? Ti veggo? Io ti ritrovo ancora?  
Morta non sei; dormi soltanto, e aspetti  
Che ti desti Romeo;

Sorgi, mio bene, al suon de' miei sospiri  
Ti chiama il tuo Romeo! Sorgi, mio bene?

**Coro** Lasso! deliri!

Vieni: partiam: periglio  
E' l'indugiar di più.

**Rom.** Per pochi istanti  
Me quì lasciate ancor. Ho duol che debbo  
Solo alla tomba confidar.

**Coro** Lasciarti!

Solo, e in tanto cordoglio!  
Ah! Tu ci spezzi il cor.

**Rom.** Uscite: il voglio.  
(i seguaci partono.)

## S C E N A II.

*Romeo solo, e Giulietta nella Tomba.*

**Rom.** Tu sola, o mia Giulietta,  
M'odi, tu sola... ahi, vana speme!  
(E' sorda)

La fredda salma di mia voce al suono.  
Deserto in terra, abbandonato io sono.

Deh! Tu, bell'anima,  
Che al cielo ascendi,  
A me rivolgiti,  
Con te mi prendi.

*Così scordarmi, così lasciarmi,  
Non puoi, bell'anima,  
Nel mio dolor.*

Oh! tu mia sola speme,  
Tosco fatal an mai da me diviso,  
Vieni al mio labbro.

Raccogliete voi  
L'ultimo mio respiro,  
Tombe de' miei nemici.

**Giul.** (dalla tomba molto aspirante.)

**Rom.** Ah!

Qual sospiro!

**Giul.** Romeo!

**Rom.** La voce sua!

**Giul.** Romeo!

**Rom.** Mi chiama

Già m'invita al suo sen... Ciel! chi  
(vegg'io?)

**Giul.** Romeo!

**Rom.** Giulietta!... oh Dio!

**Giul.** Sei tu?

**Rom.** Tu vivi?

**Giul.** Ah? Per non più lasciarti

Io mi desto mio ben. La morte mia  
Fu simulata.

**Rom.** Oh! che dì tu?

**Giul.** L'ignori!

Non vedesti Lorenzo?

**Rom.** Altro io non vidi...

Altro io non seppi... ahimè! ch'eri quì

(morta,

E quì venni, infelice!

**Giul.** Ebben? Che importa!

Son teco alfine. Ogni dolor cancella  
Un nostro amplesso. Andiam.

*Rom.* Restarmi io deggio  
Eternamente qui.

*Giul.* Che dici mai?

Parla, parla, Romeo.

*Rom.* Tutto già sai.

*Giul.* Ah! Crudel! Che mai facesti?

*Rom.* Morte io volli a te vicino.

*Giul.* Deh! che scampo alcun ti appresti.

*Rom.* Ferma. E' vano.

*Giul.* Oh rio destino!

*Rom.* Cruda morte io chiudo in seno,

*Giul.* Ch' io con te t' incontri almeno.

Dammi un ferro ...

*Rom.* Ah! no: giammai:

*Giul.* Un veleno ...

*Rom.* Il consumai

Vivi, ah! vivi, e vien talora

Sul mio sasso a lagrimar.

*Giul.* Crudo fato! ah! pria ch'ei mora

I miei dì tu dei troncar.

*Rom.* Giulietta! ... La man stringimi

Io ti discerno appena.

*Giul.* Ed io ritorno a vivere

Quando tu dei morir.

*Rom.* Cessa; vederti in pena

Accresce il mio martir ...

Più non ti veggo. Ah! parlami

Un altro accento ancor.

*Giul.* O fortunato, attendemi,

Non mi lasciare ancor.

*Rom.* Rammenta il nostro amor.

*Giul.* Più non resiste il cor.

FINE

Roma 30. Dicembre 1832.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

Roma 2. Gennajo 1833.

Se ne permette la rappresentazione per la Eccma  
Deputazione.

*C. Cardelli Deputato.*

IMPRIMATUR,

*Fr. A. V. Modena O. P. S. P. A. Mag. Soc.*

IMPRIMATUR,

*J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesgerens.*